

639.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 MARZO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi	32477	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	32478	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	32477	
Proposte di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	32477	
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	32489	
MAZZONI	32489	
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	32478	
CENGARLE	32482	
COCCIA	32482	
CRUCIANI	32484	
DI NARDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	32481	
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	32479	
MAZZONI	32483	
MINASI	32479	
NATOLI	32480	
Interpellanze (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	32485	
MEZZA MARIA VITTORIA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	32488	
NATOLI	32485. 32488	
		Corte costituzionale (<i>Trasmissione di sentenze</i>) 32489
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>) 32478
		Ordine del giorno delle sedute di domani 32490
<hr/>		
La seduta comincia alle 16,30.		
FABBRI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 9 marzo 1967.		
(<i>È approvato</i>).		
Congedi.		
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Biasutti, Ferrari Virgilio, Gennai Tonietti Erisia, Sabatini e Savio Emanuela.		
(<i>I congedi sono concessi</i>).		
Trasmissione dal Senato.		
PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge:		
« Emissione di biglietti di banca da lire 50.000 e da lire 100.000 » (<i>Approvato da quella V Commissione</i>) (3903);		
Senatori ZANNIER e GENCO: « Modifica dell'articolo 10 della legge 29 marzo 1965, n. 203, riguardante l'istituzione dell'albo nazionale dei costruttori » (<i>Approvato da quella VII Commissione</i>) (3904);		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

« Pene per i trasgressori delle norme di polizia forestale » (*Approvato da quella VIII Commissione*) (3905).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di venerdì 10 marzo delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalle Commissioni riunite X (Trasporti) e XIII (Lavoro):

« Istituzione del Fondo assistenza sociale lavoratori portuali » (*Modificato dalle Commissioni riunite VII e X del Senato*) (721-B);

dalla IV Commissione (Giustizia):

« Aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 16, n. 3, della legge 16 luglio 1962, n. 922, per le spese di ufficio dei tribunali e delle preture » (3703);

« Aumento dello stanziamento previsto dalle leggi 15 febbraio 1957, n. 26, e 18 febbraio 1963, n. 208, per la concessione di contributi integrativi dello Stato per il servizio dei locali giudiziari » (3704);

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assiste di appello presso la corte di appello di Catanzaro » (2853);

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assiste presso il tribunale di Cagliari » (3831), *con l'assorbimento della proposta di legge MILIA: « Istituzione di una corte di assise presso il tribunale di Cagliari » (3828), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Manco, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere se siano al corrente della situazione nella quale è venuto a trovarsi il signor Spera Antonio abitante in Massafra (Taranto) alla via Carlo Poerio n. 80, per

aver richiesto, sulla base di un preciso diritto e di un preciso riconoscimento del predetto diritto da parte dell'amministrazione comunale di Massafra, lo spostamento in un punto più idoneo di una fontanina sita proprio innanzi all'abitazione dello Spera, il funzionamento della quale ha arrecato danni di ogni genere, da quelli materiali a quelli morali, da quelli igienici ad altri relativi alla umidità del fabbricato, al fabbricato medesimo del signor Spera. Se siano al corrente, inoltre, che proprio in virtù delle assicurazioni e degli impegni assunti dall'amministrazione comunale di Massafra, l'interessato, su suggerimento dei competenti uffici comunali, ebbe a versare la somma di lire 112.000, a mezzo posta, a favore dell'Acquedotto pugliese e del comune di Massafra, somma che avrebbe dovuto servire per le spese preventivate allo spostamento della predetta fontanina, somma che il comune dichiara di non poter spendere per le difficoltà di bilancio e che lo Spera assumeva l'onere del pagamento. Se ritengano intervenire immediatamente per reintegrare il diritto dello Spera leso da un equivoco atteggiamento del sindaco di Massafra e se non ritengano infine che possano configurarsi nell'indebito trattenimento di somme versate da un privato cittadino con una ben precisa destinazione, gli estremi di un illecito giuridico » (4819).

Poiché l'onorevole Manco non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Minasi, al ministro dell'interno, « per conoscere il suo giudizio sul provvedimento del parroco sacerdote Villivà di Delianova (Reggio Calabria), con il quale si espelle dalla confraternita il signor Augimeri Carmine perché "avete aderito ad una ideologia condannata dalla Chiesa". Certamente non compete al ministro interferire nella sfera delle competenze di un parroco nel governo di una confraternita, ma quel parroco con il suo provvedimento colpisce un cittadino, reo di aver posto la sua candidatura al consiglio comunale di Delianova nella lista PCI-PSIUP, nel libero esercizio di un suo diritto democratico, garantito contro chiunque dalla legge. Difatti quel provvedimento ha la forza del ricatto contro chiunque nell'esercizio del suo diritto di elettore, si orienta palesemente verso forze politiche non gradite dal parroco o dalla Chiesa (difatti fu colpito un candidato di una determinata lista, non già quella del PSI) e per esso l'Augimeri viene a perdere i diritti acquisiti (loculo al cimitero, ecc...) per i contri-

buti versati alla confraternita per 40 anni. Nel rispetto assoluto della sfera di competenze del parroco e della chiesa, se ritenga che lo stesso rispetto debba praticarsi nella sfera dei diritti costituzionali del cittadino da chiunque e pertanto se e come intende evitare che intrefrenze del genere abbiano a verificarsi in avvenire » (4894).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'espulsione del signor Carmine Augimeri dalla confraternita del Santissimo Sacramento di Delianova è stata adottata in base alle norme statutarie del sodalizio secondo l'ordinamento canonico. Pertanto nessun intervento è consentito all'autorità statale, data l'autonomia riconosciuta alla Chiesa cattolica ed ai suoi organi dall'articolo 7 della Costituzione e dagli articoli 1 e 2 del Concordato.

Il provvedimento stesso non può configurarsi, d'altra parte, come interferenza nella sfera dei diritti costituzionali del cittadino, ma unicamente come sanzione alla trasgressione di norme spontaneamente accettate dall'Augimeri con la iscrizione al pio sodalizio e quindi con l'accettazione delle norme statutarie regolanti la vita del sodalizio stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Non posso dichiararmi soddisfatto in quanto con la mia interrogazione non intendevo interferire nei poteri della Chiesa, né stabilire se il provvedimento di esclusione dalla confraternita da parte del parroco era giusto o meno: obiettavo soltanto che il provvedimento costituisce un'arma di ricatto nei confronti di un cittadino nell'esercizio del suo fondamentale diritto di elettorato passivo.

Quando un parroco interviene con un provvedimento di questo genere e in nome di una ideologia condannata dalla Chiesa, impedisce a un cittadino (che, se anche fa parte della confraternita, non cessa per questo di essere un cittadino italiano con i suoi diritti) di esplicitare liberamente la sua attività di elettore, egli viola apertamente una norma del codice penale. Infatti la norma penale garantisce contro chiunque il diritto del cittadino italiano di esercitare il suo diritto di voto liberamente e serenamente.

Il provvedimento preso nei confronti dell'Augimeri, oltre al danno arrecato a quest'ultimo, determina riflessi estremamente preoccupanti anche nei confronti di tutti gli altri cittadini che, dovendo esercitare il loro diritto

di elettori e facendo nel contempo parte di una confraternita, si trovano di fronte ad un vero e proprio ricatto che ne menoma la libertà orientandoli in senso contrario alla loro coscienza.

Tutto ciò è tanto più grave in quanto c'è un concordato. Così come noi siamo per il rispetto assoluto della sfera dei diritti della Chiesa, così lo Stato italiano deve pretendere che la Chiesa abbia lo stesso rispetto per i diritti dei cittadini e in particolare per il diritto democratico dell'elettore di manifestare liberamente il proprio voto. Ecco le ragioni per le quali sono profondamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Non riesco inoltre a comprendere perché, dato il nuovo orientamento portato avanti dall'attuale Pontefice che fa bene sperare ad ogni coscienza democratica, lo Stato italiano debba invece restare indietro senza minimamente adeguarsi al nuovo corso della Chiesa cattolica.

Bisogna evitare che vi siano interferenze reciproche: il cittadino deve rispetto alla Chiesa, ma deve essere libero da questa; e la Chiesa deve avere rispetto per lo Stato. In questo spirito doveva esercitarsi anche il potere del parroco in questione verso un membro della confraternita.

La mia insoddisfazione, ripeto, è quindi piena perché avevo precisato nella mia interrogazione che non intendiamo assolutamente interferire in quelli che sono i poteri del parroco verso i soci della confraternita. Noi abbiamo elevato questa protesta perché il provvedimento del parroco colpisce l'Augimeri, per il modo in cui egli ha esercitato il suo diritto di voto, privandolo dei diritti patrimoniali acquisiti come membro della confraternita con il pagamento, per 40 anni, delle relative quote.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Natoli, Cianca e Maria Lisa Cinciari Rodano, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere se essi ritengono di approvare nel più breve tempo possibile la deliberazione n. 2036, assunta dal consiglio comunale di Roma nella seduta del 27 aprile 1966, che reca " Modifica alle norme tecniche per l'attuazione del piano regolatore comunale conseguenti al decreto presidenziale di approvazione del 16 dicembre 1965 ". Gli interroganti sottolineano che tale approvazione appare particolarmente necessaria ed urgente per decidere definitivamente, togliendole ogni carattere di provvisorietà ed incertezza, la già troppo lunga vicenda relativa

alla definitiva validità giuridica del piano regolatore comunale della città di Roma, adottato dal consiglio comunale fin dal dicembre 1962 » (4903).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. La deliberazione 27 aprile 1966, n. 2036, con la quale il consiglio comunale di Roma ha stabilito di modificare le norme tecniche per l'attuazione del nuovo piano regolatore ha richiesto un attento e approfondito esame. Trattavasi infatti — come il collega Natoli ben sa, essendo un diligente consigliere comune di Roma — di un provvedimento di particolare complessità, in quanto l'amministrazione aveva dovuto rielaborare gran parte delle norme a suo tempo predisposte contestualmente al piano, in dipendenza delle modifiche apportate rispetto alle disposizioni precedentemente predisposte. La deliberazione è stata comunque approvata dal Ministero dell'interno fin dal 19 dicembre 1966 e quindi immediatamente restituita al comune per il successivo inoltro al Ministero dei lavori pubblici, cui spettano le ulteriori definitive determinazioni ai sensi di legge.

Al collega Natoli posso aggiungere che, da notizie attinte in via breve questa mattina, risulterebbe che l'amministrazione comunale sta provvedendo agli ulteriori adempimenti previsti dalla legge e precisamente alle pubblicazioni, alle controdeduzioni e alla raccolta di tutti gli elementi per completare l'iter della pratica con l'invio al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta che mi ha dato il sottosegretario Gaspari; ho soltanto da osservare che, per quanto attento e approfondito dovesse essere l'esame della deliberazione del comune di Roma, della quale ci occupiamo, da parte del Ministero dell'interno, sarebbe stato ugualmente opportuno che quest'ultimo impiegasse per l'approvazione un tempo minore degli 8 mesi che invece sono stati necessari.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pagliarani, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere in relazione alla grave condizione di disagio in cui si trovano, a causa delle recenti nevicate, migliaia di famiglie indigenti della provincia di Forlì, con

particolare riferimento ai comuni di Rimini e circondario, e se non ritenga di dover intervenire con l'assegnazione di contributi straordinari a favore degli ECA locali, i quali, con i fondi di cui dispongono — del resto insufficienti in periodi di normalità — non sono certo in grado di affrontare una situazione del tutto anormale quale è quella attuale. L'interrogante fa presente che richieste in tal senso, e circostanziate in rapporto alle esigenze di una assistenza seppure minima, sono state avanzate da gran parte delle amministrazioni comunali interessate, alla prefettura di Forlì » (5042).

Poiché l'onorevole Pagliarani non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, l'ultima delle quali diretta anche al Presidente del Consiglio dei ministri, saranno svolte congiuntamente:

Cengarle e Ceruti Carlo, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla continuazione dell'erogazione delle prestazioni sanitarie ai pensionati mezzadri, erogazione che a seguito di due discordanti pronunciati dalla Suprema Corte di cassazione è stata sospesa, con recente disposizione dalla direzione generale dell'Istituto nazionale assicurazioni malattie » (4559);

Coccia, « per conoscere, in relazione al grave provvedimento adottato dalle sedi INAM di Rieti, come nel resto del paese, richiamandosi alla sentenza n. 2692 del 30 giugno 1966 delle sezioni unite dalla Cassazione, con il quale si invitano i mezzadri pensionati a restituire le tessere, ordinando ai sanitari di sospendere l'assistenza medica agli assicurati ed ai loro nuclei familiari, se non ritenga di fronte alla gravità di questa misura che contraddice ogni moderno orientamento dell'assistenza e sicurezza sociale, privando i mezzadri e le loro famiglie dell'assistenza medica nel momento che ne hanno maggiore bisogno, di sospendere con immediatezza il provvedimento, al fine di garantire la continuità delle prestazioni mediche, in attesa di una definitiva soluzione legislativa che assicuri il diritto all'assistenza, acquisito dalla categoria, con carattere di permanenza e senza limitazioni di sorta » (4998);

Ferri Mauro, « per conoscere se fosse stato informato dall'INAM dell'invio della circolare n. 110/c del 6 dicembre 1966 con la quale

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

si dispone, in forza della sentenza n. 2692 del 30 giugno 1966 della Cassazione a sezioni unite civili, la cessazione dell'assistenza malattia ai coloni e mezzadri pensionati; quali provvedimenti urgenti intenda adottare o promuovere perché sia immediatamente ripristinata l'assistenza alla anzidetta categoria; se non ritenga opportuno impartire all'INAM adeguate direttive affinché detto istituto indirizzi il proprio zelo e la propria diligenza a erogare il più largamente e più efficacemente possibile le prestazioni assistenziali anziché a instaurare controversie giudiziarie e a insistere pervicacemente in esse al fine di vedere sancite le interpretazioni più restrittive delle leggi regolatrici dell'assistenza malattia » (5005);

Tognoni, D'Alessio, Busetto, Mazzoni, Venturoli, Abenante, Rossinovich, Biagini, Sacchi, Beccastrini e Benocci, « per sapere se sia a conoscenza del malcontento che si è diffuso tra i coloni e mezzadri in tutto il paese a seguito della sospensione dell'assistenza mutualistica ai pensionati di tali categorie che è stata disposta con circolare dell'INAM centrale alle sedi provinciali, in attuazione della nota sentenza della Cassazione del 30 giugno 1966. Gli interroganti sottolineano la gravità del fatto che priva dell'assistenza centinaia di migliaia di lavoratori che ne hanno diritto e che costituisce una battuta di arresto nell'azione che sollecitamente deve essere compiuta per estendere ad altre categorie oggi escluse l'assistenza medesima. Gli interroganti domandano se il ministro intenda intervenire per l'abrogazione del provvedimento dell'INAM e per adottare i provvedimenti necessari a garantire la prosecuzione dell'assistenza malattia ai coloni e mezzadri pensionati » (5010);

Mazzoni, Tognoni, Di Mauro Luigi e Palazzeschi, « per sapere se fosse a conoscenza dell'iniziativa dell'INAM con la quale in forza della sentenza del 30 giugno 1966 della Cassazione, dispone la cessazione dell'assistenza di malattia in favore dei mezzadri e coloni in quiescenza, e quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare l'assistenza a quei pensionati che ne sono stati privati e per la sua estensione ai coltivatori diretti pensionati, i soli restati privi dell'assistenza sanitaria » (5024);

Cruciani, « per conoscere quali iniziative intenda prendere al fine di addivenire alla sospensione del provvedimento relativo alla cessazione dell'assistenza in favore dei mezzadri pensionati, misura questa che viene a

privare un'intera categoria di benefici irrinunciabili e cui è ovvio che si dovrà ovviare con definitive soluzioni legislative » (5031);

Franzo, Armani, Bianchi Fortunato, Zugno, Stella e Prearo, « per conoscere se ritengano giusto e doveroso estendere anche ai pensionati coltivatori diretti oltre che ai pensionati coloni e mezzadri l'assistenza malattia. Gli interroganti ritengono che l'esclusione dei coltivatori diretti pensionati non trovi alcuna giustificazione, trattandosi di una categoria che già godeva di assistenza malattia e che proprio nel momento di maggior bisogno verrebbe a trovarsi priva della più essenziale tutela assicurativa mentre di contro, da parte del Governo, si tende ad estendere a tutti i cittadini la garanzia dell'assistenza nei casi di malattia » (5204).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La Suprema Corte di cassazione a sezioni riunite, con sentenza n. 2692 del 30 giugno 1966, depositata il 28 ottobre dello stesso anno, ha deciso che i coloni e i mezzadri pensionati non sono beneficiari delle prestazioni assistenziali previste dalla legge 4 agosto 1965, n. 692, in base alla considerazione che detta legge si riferisce soltanto ai titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, e cioè ai lavoratori subordinati.

Pertanto, a norma della predetta sentenza, soltanto una legge estensiva può conferire ai pensionati delle predette categorie di lavoratori autonomi il diritto all'assistenza malattia.

Il Ministero del lavoro ha sollecitamente predisposto, e già presentato al Parlamento, apposito disegno di legge recante norme per l'assistenza di malattia ai coloni e mezzadri pensionati nonché ai coltivatori diretti pensionati, ai lavoratori disoccupati e agli operai sospesi dal lavoro.

L'onere neccessario per la copertura finanziaria del provvedimento in parola, secondo calcoli approssimativi, si aggira sui 42 miliardi 800 milioni di lire l'anno, di cui 15 miliardi per i coloni e mezzadri pensionati, 22 miliardi per i coltivatori diretti pensionati e 5 miliardi 800 milioni per i lavoratori disoccupati e per gli operai sospesi dal lavoro.

I beneficiari del disegno di legge appartenenti alle prime due categorie erano al 31 ottobre 1966 complessivamente 1.337.452 unità, di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

cui 384.086 coloni e mezzadri pensionati e 953.366 coltivatori diretti pensionati.

PRESIDENTE. L'onorevole Cengarle ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CENGARLE. Prendo atto con soddisfazione della risposta datami dall'onorevole sottosegretario Di Nardo e ringrazio il Governo anche a nome della CISL, che organizza gran parte dei coloni e mezzadri italiani.

Il provvedimento preso dall'INAM ha provocato le giuste rimozioni degli interessati. Il disegno di legge presentato viene a sanare questa anacronistica situazione. Mi corre però l'obbligo, signor sottosegretario, di pregare il Governo ed i presidenti delle Commissioni interessate di volersi adoperare affinché l'iter del disegno di legge sia il più rapido possibile.

Nel contempo pregherei il ministro del lavoro di dare disposizioni all'INAM perché, sia pure in attesa dell'approvazione definitiva del disegno di legge governativo, sia subito ripristinata l'assistenza sanitaria ai pensionati coloni e mezzadri. Ciò in considerazione del particolare stato di bisogno della categoria che, oltre tutto, è retta da un regime contrattuale superato che va al più presto abolito, se vogliamo portare una effettiva giustizia sociale nelle campagne.

Ripristinare al più presto l'assistenza ai pensionati mezzadri, che ovviamente più risentono dello stato di disagio in cui versa la categoria, ed estendere tale assistenza anche ai pensionati dei coltivatori diretti sono atti di giustizia e di solidarietà che saranno giustamente apprezzati dalla benemerita categoria dei lavoratori dei campi. Ai pensionati va data l'assistenza completa in quanto essi, a causa dell'età, hanno più bisogno di medicine e di cure. Così facendo, Parlamento e Governo daranno la concreta dimostrazione di operare per realizzare un adeguato sistema di sicurezza sociale, tanto atteso dai lavoratori di tutte le categorie.

PRESIDENTE. L'onorevole Coccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COCCIA. Io motiverò la mia insoddisfazione con la considerazione che la semplice presentazione del disegno di legge non basta, di fronte alla gravità della situazione determinatasi sotto il profilo dell'assistenza alle categorie dei mezzadri e dei coloni, ad eliminare i motivi di preoccupazione che ci hanno spinto a proporre questa serie di interrogazioni.

L'abnorme situazione che si è determinata, come diceva poc'anzi l'onorevole sottosegretario, a seguito della sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione, per cui l'assistenza obbligatoria INAM deve essere specificamente stabilita per legge e non può derivare da una interpretazione estensiva di leggi esistenti, ha privato i mezzadri e i coloni pensionati di ogni tipo di assistenza sanitaria, proprio nel momento in cui nel paese si procede alla sua estensione anche ad altre categorie di lavoratori autonomi, come i commercianti e gli artigiani.

C'è da rilevare che il pronunciato delle sezioni unite della Cassazione, tra l'altro in contrasto con un precedente pronunciato della stessa Corte, sia pure a sezione semplice, non poteva comportare, da parte dell'INAM, l'adozione, con uno zelo degno di miglior causa, del drastico provvedimento con il quale mezzadri e coloni pensionati sono stati privati di ogni assistenza fin dal 6 dicembre ultimo scorso.

In altre parole, il Governo, pur prendendo atto del pronunciato delle sezioni unite della Cassazione, avrebbe potuto continuare, nelle more della presentazione di un disegno di legge, ad erogare l'assistenza malattia, perché la consistenza del fondo pensioni mezzadri era tale da consentirgli ampiamente. Non si giustifica, quindi, sotto questo profilo, la decisione di operare un taglio immediato. Aggiungerò che il Governo avrebbe potuto provare la sua buona volontà attraverso una più tempestiva presentazione del disegno di legge oppure cogliendo l'opportunità che gli veniva offerta dall'esistenza di una nostra proposta di legge presentata dal senatore Bitossi al Senato il 16 novembre, cioè quasi un mese prima dell'adozione del provvedimento con cui l'INAM ha sospeso l'assistenza malattia ai coloni e mezzadri pensionati. Al contrario, soltanto ora un tale provvedimento è stato presentato da parte del Governo, mentre coloni e mezzadri pensionati sono tuttora privi di ogni forma di assistenza malattia.

Mi sia consentito rilevare, onorevole sottosegretario, che ella, nel dare notizia del provvedimento con il quale viene ripristinata l'assistenza malattia per i coloni e i mezzadri pensionati, estesa anche e giustamente ai coltivatori diretti pensionati, ha omesso in fondo di parlarci — anche se ciò esulava in senso stretto dal contenuto dell'interrogazione — delle fonti di finanziamento, che, come ella sa, deriveranno da uno storno di 31 miliardi dal fondo della gestione per i lavoratori tubercolotici.

A parte le considerazioni che qui potremmo fare circa una falciatura di così grossa incidenza e circa la capacità di resistenza dello stesso fondo dei lavoratori tubercolotici, occorre rilevare che il Governo tende a risolvere l'abnorme situazione che si è determinata, facendone pagare il prezzo ad altri lavoratori. I risultati non sono tardati a venire: la categoria dei lavoratori affetti da tubercolosi è entrata in agitazione di fronte alla misura che si sta per prendere a suo danno.

D'altra parte, onorevole sottosegretario, ella ha omesso di dire che la copertura della differenza fra i 42 miliardi, di cui ella qui ha parlato, e i 31 miliardi che si realizzeranno attraverso l'operazione di storno, sarà ancora una volta posta sulle spalle dei coloni e dei mezzadri attraverso l'imposizione di un contributo di un terzo dell'intera differenza. Così la soluzione del problema viene trovata attraverso un'operazione che colpisce le stesse categorie interessate, che già pagano un contributo capitarario annuo considerevole.

Noi proponevamo e proponiamo invece che il problema sia risolto attraverso l'imposizione di un contributo a totale carico dei concedenti, in maniera da evitare ogni ulteriore onere per i coloni e i mezzadri, i quali viceversa con la soluzione adottata verrebbero a pagare una quota superiore a quella che pagano i datori di lavoro per le prestazioni assistenziali in favore dei braccianti e dei salariati agricoli.

Non soltanto, quindi, la soluzione è stata tardiva e non risolutiva, ma gli stessi criteri relativi al reperimento delle fonti di finanziamento sono da considerare impopolari, in quanto gravano sulle spalle di altri lavoratori. In questo modo si ha il perpetuarsi della tipica tendenza del nostro Governo a procedere a trasferimenti arbitrari delle contribuzioni dei lavoratori da un fondo ad un altro (a vere e proprie manomissioni), come ad esempio è il caso della estensione dell'assistenza ai coltivatori diretti, la quale avviene attraverso uno storno di contributi di altri lavoratori. È questo un criterio che dà ancora una volta una dimostrazione della disorganicità e della caoticità della gestione dei nostri enti di previdenza.

Viceversa, onorevole sottosegretario, questa era un'occasione per attuare il principio della solidarietà dell'intera collettività, chiamando lo Stato a contribuire con le proprie finanze quanto meno all'estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti pensionati, mentre, per quanto riguarda i mezzadri e i coloni, la copertura per il ripristino dell'assistenza do-

veva essere trovata, secondo un criterio di equità, attraverso l'imposizione di una contribuzione sui soli concedenti atta a fronteggiare l'ammontare dell'intera differenza tra la somma preventivata e quella ricavata dallo storno, tenuto conto che i mezzadri e i coloni sono attualmente gli unici, tra gli assistiti dall'INAM, a pagare un terzo del costo effettivo dell'assistenza farmaceutica prestata alla categoria.

L'intempestività dell'intervento del Governo e i criteri seguiti nel reperire le fonti di finanziamento del provvedimento legislativo presentato, mi costringono a dichiarare la mia insoddisfazione insieme all'auspicio per un immediato ripristino delle prestazioni sospese.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Mauro Ferri non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per l'interrogazione Tognoni di cui è cofirmatario.

MAZZONI. Signor Presidente, io sono qui non tanto per dichiarare se sia o meno soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario (del resto precisa ed esauriente) quanto per un doveroso rispetto alla Presidenza che aveva posto all'ordine del giorno la mia interrogazione. L'istituto dell'interrogazione consiste nel chiedere se un determinato fatto sia accaduto, se di esso il Governo sia a conoscenza, per sapere se attorno alla questione sollevata dall'interrogazione il Governo intenda intervenire ed in che modo. Nel caso specifico ci risponde su un fatto che praticamente ha già ottenuto una risposta, tanto è vero che al Senato è in discussione un provvedimento tendente a risolvere il problema di cui stiamo parlando.

A questo proposito potremmo intanto dire, a nostro merito, che è stata la nostra iniziativa ad originare il relativo provvedimento, anche se dobbiamo criticarne l'impostazione per essere l'assistenza ai pensionati coltivatori diretti limitata a una parte delle prestazioni e finanziata attingendo al fondo per i lavoratori tubercolotici; va anche rilevata la carenza tuttora esistente per la vasta categoria dei mezzadri, per la quale non è ancora ripristinata l'assistenza di cui precedentemente godeva.

Dicevo all'inizio che sono qui per un doveroso rispetto alla Presidenza: infatti il Ministero del lavoro adempie un dovere formale, come quello citato, ma non risponde a decine e decine di interrogazioni a risposta scritta, così come non risponde ad alcune mie interro-

gazioni ed interpellanze relative a problemi, la cui soluzione è vivamente attesa dai lavoratori interessati e che riguardano persino il rispetto di norme sancite dalla legge. Indipendentemente dalla volontà dell'onorevole sottosegretario (del resto è il ministro a ispirare politicamente l'azione del ministero, non certo l'onorevole sottosegretario), il Governo avrebbe potuto vantaggiosamente utilizzare questo tempo rispondendo a tutte le pressanti domande inerenti a quei temi. Ciò anche nella considerazione che solo così l'istituto del controllo parlamentare può avere quella funzione che deve avere.

Intanto le ricorderò, onorevole sottosegretario, perché ella se ne faccia portavoce presso il ministro, che già la settimana passata abbiamo sollecitato una risposta ad una interpellanza precedentemente presentata, poi decaduta e quindi ripresentata data l'urgenza dell'argomento, dichiarando anzi di essere disposti a trasformarla in interrogazione desiderando conoscere presto come il Governo intende provvedere all'attuazione dell'articolo 39 della legge n. 903. Sono ormai trascorsi 19 dei 24 mesi concessi al Governo dalla legge 21 luglio 1965 per poter emanare, anche con provvedimenti separati, norme delegate intese ad avviare la riforma: ebbene, dove sono esse? Doverosamente, i Presidenti delle Assemblee si premurarono di costituire celermente la Commissione parlamentare destinata a lavorare d'accordo con il Governo per esprimere il parere su provvedimenti che erano, direi, l'epilogo di una legge per la quale il Governo aveva trovato la necessaria maggioranza in base a precise affermazioni che oggi si cerca di eludere: affermazioni riguardanti l'articolo 10, secondo cui si doveva provvedere alla rivalutazione automatica delle pensioni, l'articolo 13, secondo cui si doveva risolvere il problema della possibilità di godimento da parte di tutti della pensione di anzianità, l'articolo 23, secondo il quale vi doveva essere la possibilità di riequilibrare il sistema pensionistico e infine l'articolo 39 secondo cui doveva esservi la possibilità di commisurare le pensioni, dopo 40 anni di contribuzione, a circa l'80 per cento della retribuzione goduta negli ultimi tre anni di lavoro.

Mi scusi, onorevole Presidente, se sono sfuggito per la tangente dall'argomento che era all'ordine del giorno con la mia interrogazione, ma, come dicevo dianzi, è indispensabile, per la stessa valorizzazione del Parlamento e per mantenere un significato alla nostra funzione di controllo, che non si venga a rispondere su fatti ormai noti e quando i re-

lativi indirizzi sono già stati determinati: in tal caso, infatti, il deputato interrogante non ha più alcun interesse per la risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Prendo atto senz'altro della comunicazione che ci ha fatto l'onorevole rappresentante del Governo, senza nascondere che quando ho ricevuto il telegramma che mi annunciava che questa interrogazione era all'ordine del giorno sono rimasto molto perplesso, anche perché ormai è convinzione generale che il Governo non risponda alle interrogazioni. Ce ne sono ormai 15 mila disattese; corriamo anzi verso il ventesimo migliaio e ci vuole una forte carica di fiducia nel Parlamento e nella democrazia per credere ancora nell'istituto dell'interrogazione. Io ho ancora questa carica ed è per questo che ringrazio il sottosegretario.

Però non posso non dire che è necessario creare il principio della automaticità dell'intervento. La Corte costituzionale decide sulla validità di una legge; se decide abrogandola, dovrebbe essere automatico l'intervento del Parlamento o del Governo. In questo caso si trattava della Cassazione; c'era stato l'intervento automatico dell'iniziativa parlamentare: il senatore Bitossi al Senato ed il sottoscritto alla Camera. Da mesi esistono queste due proposte. Però veda, onorevole sottosegretario: la mia non ha avuto nemmeno la fortuna di essere svolta; quella governativa, più fortunata, è già arrivata in Commissione. Ma in realtà non si tratta di fortuna, si tratta di rispetto dei diritti e dei doveri, si tratta soprattutto di non lasciare per un periodo così lungo come è stato questo la categoria dei mezzadri pensionati senza la copertura dell'assistenza, — se ella consente (glielo dice uno dell'opposizione) — creando sfiducia nel vostro Governo, creando sfiducia nel metodo, creando sfiducia nella democrazia.

È per questo che noi vorremmo prendere lo spunto da questa presa d'atto della sua comunicazione, onorevole sottosegretario, per sollecitare particolarmente il Ministero di cui ella è corresponsabile a venire più spesso in Parlamento a dare risposte, a tranquillizzare il mondo del lavoro che è piuttosto perplesso dinanzi a vasti provvedimenti di cui si parla: onorevole sottosegretario, bisogna ricreare fiducia nel mondo del lavoro preoccupato in questo momento per certi nostri provvedimenti. Noi qui combattiamo per i previdenziali, combattiamo per gli statali, ma stiamo di-

ventando piuttosto non graditi al mondo del lavoro che vede disattese certe sue speranze, certe sue conquiste, vede trascurate certe sue preoccupazioni.

È per questo che, ringraziandola per le sue comunicazioni, onorevole sottosegretario, non posso che auspicare un più decisivo intervento del Ministero del lavoro che noi consideriamo e che voi dovete far considerare come il Ministero più politico, più tipicamente politico di questa Repubblica fondata sul lavoro.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Franco non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Lo svolgimento dell'interpellanza Cuttitta (856) è rinviato ad altra seduta per accordo fra interpellante e Governo.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Natoli, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « affinché nella sua qualità di responsabile del comitato dei ministri cui la legge affida la vigilanza sull'ENEL nonché il potere di emanare le direttive per l'attività dello stesso, faccia conoscere: a) i motivi del ritardo (un anno ormai) nel prendere le decisioni relative alla concessione del servizio elettrico alle aziende degli enti locali, a norma dell'articolo 4, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643; b) se il ministro dell'industria si renda conto dei danni che vengono provocati alle aziende dal prolungarsi di una situazione di incertezza e provvisorietà, la quale non può non esercitare negative ripercussioni sui programmi aziendali; c) in particolare, gli orientamenti del comitato dei ministri in ordine alla richiesta di concessione avanzata dall'ACEA di Roma, oltre un anno fa, nonché sulle argomentazioni dell'amministrazione municipale di Roma sulla necessità che la concessione sia regolata da un apposito capitolato di oneri difforme da quello tipo, approvato con decreto ministeriale 12 settembre 1964 » (1045).

L'onorevole Natoli ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

NATOLI. L'interpellanza trae origine da un'interrogazione che io svolsi in quest'aula l'anno scorso, precisamente l'11 maggio, nella quale ponevo alcuni quesiti al Gover-

no e chiedevo di conoscere i motivi del ritardo assai grave che si andava verificando nell'applicazione dell'articolo 4, n. 5), della legge di nazionalizzazione del settore elettrico, precisamente della norma che prevede che possa essere concesso alle aziende degli enti locali il servizio di distribuzione e di produzione di energia elettrica. Chiedevo allora al ministro dell'industria (che, come è noto, è il responsabile della politica dell'ENEL ed è il portatore presso l'ENEL delle direttive che vengono stabilite dal Comitato dei ministri previsto dalla legge di nazionalizzazione del settore) di spiegare quali fossero i motivi del ritardo; gli domandavo altresì se egli si rendeva conto del danno notevole, delle conseguenze profondamente negative che venivano a gravare sui bilanci delle aziende elettriche degli enti locali per il prolungarsi di un periodo di incertezza in capo al quale non era possibile prevedere quale sarebbe stata la sorte delle aziende stesse; se si rendeva conto delle inevitabili conseguenze che dovevano ripercuotersi sui bilanci aziendali, soprattutto in vista della iscrizione o meno in essi degli stanziamenti relativi ad investimenti destinati allo sviluppo delle aziende, non solo per quanto riguarda la distribuzione, ma soprattutto per quanto riguarda la produzione di energia.

Infine chiedevo al ministro dell'industria se era in grado di dare informazioni circa la sorte avuta dalla richiesta di concessione avanzata già da oltre un anno dall'azienda municipalizzata di Roma.

Ebbi allora, onorevole Mezza, una risposta da parte del sottosegretario onorevole Malfatti, suo collega nel Ministero dell'industria. Il sottosegretario Malfatti disse che era stata solo da poco risolta una questione assai delicata circa la competenza dell'organo che avrebbe dovuto prendere le decisioni relativamente alle concessioni da accordare alle aziende degli enti locali che avessero avanzato la richiesta di gestione del servizio elettrico. Effettivamente si era verificato il caso che, per iniziativa del consiglio di amministrazione dell'ENEL, era stata respinta la richiesta avanzata, entro i termini prescritti dalla legge, dall'Ente siciliano di elettricità. Questa iniziativa del consiglio di amministrazione dell'ENEL era assolutamente contraria alla legge, la quale prescrive in maniera tassativa che la decisione sulle concessioni da accordare deve essere presa dal consiglio di amministrazione dell'ente soltanto nella fase esecutiva, cioè dopo che l'autorizzazione sia stata data, a nome

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

del Comitato dei ministri a cui accennavo prima, dal ministro dell'industria: caso che non si era assolutamente verificato in quella occasione. Per cui, avendo l'ESE ricorso al Consiglio di Stato, quest'ultimo aveva giustamente annullato la decisione del consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Il sottosegretario Malfatti sembrava considerare in quel momento il giudizio del Consiglio di Stato come ormai definitivo, tanto che dichiarò che nel frattempo presso il Ministero dell'industria era stata insediata una commissione consultiva la quale avrebbe dovuto esaminare caso per caso le richieste di concessione avanzate dalle aziende degli enti locali, che questa era una pratica che era già iniziata e che al più presto anche il caso particolare dell'ACEA sarebbe stato preso in considerazione.

Disse inoltre l'onorevole Malfatti, rispondendo ad un quesito che avevo proposto al ministro dell'industria, che senz'altro anche l'eventualità di adottare, nel caso che la concessione fosse stata accordata all'ACEA, un capitolato difforme da quello tipo già pubblicato, era questione sulla quale il Ministero dell'industria avrebbe deciso in senso positivo, cioè nel senso di esaminarne l'opportunità.

Nella mia replica feci osservare che mi sembrava che ci trovassimo di fronte, da parte dell'ENEL, alla linea, attuata rigorosamente, di procedere a una vera e propria riforma della legge di nazionalizzazione del settore elettrico nel senso che il consiglio di amministrazione dell'ENEL esercitasse una specie di potere assoluto, capovolgendo perfino il rapporto che la legge predispone fra certe azioni del consiglio di amministrazione e l'iniziativa del Comitato dei ministri e del ministro dell'industria.

Dopo aver fatto questa osservazione, allora mi dichiarai piuttosto insoddisfatto della risposta del sottosegretario Malfatti, ma certamente se avessi saputo quali sarebbero stati gli sviluppi della vicenda, quelli che si sono verificati nel corso dell'anno che è passato da allora, mi sarei ben guardato dal dire che ero piuttosto insoddisfatto, avrei preferito dichiarare che ero sodisfattissimo della risposta che il suo collega mi aveva dato perché da allora ad oggi (è passato poco meno di un anno) la situazione ha presentato alcuni sviluppi veramente stupefacenti, perché contrariamente a quello che era legittimo e umano prevedere, in relazione alla risposta che mi aveva dato l'onorevole sottosegretario

Malfatti, come cioè la questione della competenza circa le decisioni relative alle richieste di concessione fosse ormai pacifica dopo il verdetto del Consiglio di Stato, contrariamente a questa che poteva essere la più ragionevole delle previsioni, è accaduto invece che l'ENEL si è immediatamente affrettato a fare ricorso alla Corte di cassazione contro la decisione del Consiglio di Stato. E non soltanto l'ENEL ha fatto questo, ma l'ha fatto anche il Ministero dell'industria. (Ella onorevole sottosegretario, forse lo ignora, mi dispiace; ho qui i documenti; se vuole glieli posso passare). Dunque, anche il ministro, l'onorevole Andreotti, ha fatto ricorso (non so se l'onorevole Malfatti lo sapeva quando mi rispondeva così candidamente l'11 maggio 1966). Ho qui il testo della decisione della Corte di cassazione e quindi ella lo potrà vedere.

Dunque, a mio modo di vedere, questi due atti, quello dell'ENEL, e — cosa ancora più grave — il ricorso del Ministero dell'industria contro la decisione del Consiglio di Stato sono la prova migliore che le ipotesi che avevo fatto durante lo svolgimento dell'interrogazione, cioè che l'ENEL stava provvedendo ad una riforma di fatto della legge di nazionalizzazione del settore elettrico, hanno avuto piena conferma. Particolarmente grave è, in questo caso, il fatto che l'ENEL è stato spalleggiato in questa sua azione dal Ministero dell'industria, che, secondo la legge, è il responsabile degli indirizzi della politica che l'ente nazionalizzato deve condurre. Fortunatamente è accaduto che la Corte di cassazione, sezioni unite civili, con sentenza del 10 novembre 1966, ha respinto sia il ricorso dell'ENEL sia il ricorso del Ministero dell'industria e ha quindi pienamente convalidato la decisione a suo tempo presa dal Consiglio di Stato.

Mi pare, dunque, che i fatti dimostrino ampiamente che da parte dell'ENEL si conduce un'azione la quale tende ad annullare di fatto l'articolo 4, n. 5, della legge di nazionalizzazione, cioè quella norma importantissima la quale prevede che alle aziende elettriche di enti locali possa essere concessa la gestione del servizio elettrico, di tutto il servizio elettrico, sia per quel che riguarda la distribuzione sia per quel che riguarda la produzione. Bisogna dire che l'ENEL ricorre a tutti i mezzi per raggiungere questo suo scopo: perché anzitutto, nel caso della richiesta di concessione avanzata dall'Ente siciliano di elettricità, esso, come chiaramente hanno sanzionato sia il Consiglio di Stato sia la Cassazione, ha fatto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

ricorso ad un vero e proprio abuso di potere: cioè si è arrogato il diritto di emanare decisioni che esso non può fare altro che eseguire dopo che l'autorizzazione sia stata data dal ministro dell'industria, in quanto responsabile del Comitato di ministri previsto dalla legge di nazionalizzazione. Lo fa addirittura capovolgendo il rapporto che dovrebbe sottoporlo all'autorità del ministro dell'industria; perché io non so se ella sappia, onorevole sottosegretario, che il ricorso del ministro dell'industria (quello di cui parlavo poc'anzi e di cui sembra che ella non abbia notizia) è avvenuto dopo che il ministro dell'industria a sua volta era intervenuto per negare l'autorizzazione alla concessione all'Ente siciliano elettricità, ma solo dopo che il consiglio d'amministrazione aveva già deciso negativamente in questo senso, e quindi con l'evidente proposito di dare una tardiva — direi addirittura postuma — sanzione legale ad un atto chiaramente illegittimo.

Infine, l'ENEL si avvale di poteri dei quali non può usufruire per cercare di stabilire i suoi rapporti con le aziende degli enti locali, che hanno avanzato richiesta di concessione, in un modo — direi — leonino, in aperta violazione della legge cercando di imporre quel famoso capitolato tipo che di per sé rappresenta l'elemento più forte di dissuasione messo in atto dal Governo e dall'ENEL congiunti, al fine di scoraggiare le aziende degli enti locali dal richiedere la gestione del servizio elettrico. Infatti, non so se ella sia al corrente del fatto che la direzione generale dell'ENEL, già nell'agosto 1965, cioè dopo che numerose aziende elettriche di enti locali avevano avanzato regolare domanda nei termini previsti dalla legge per ottenere la concessione, ha mandato ad esse una lettera in cui cerca di imporre preventivamente, prima che qualsiasi trattativa sia aperta, alcune condizioni assolutamente inaccettabili. Per esempio, cerca di imporre in modo obbligatorio il capitolato tipo, mentre invece la legge di nazionalizzazione e il decreto successivo di attuazione di tale legge dicono chiaramente che è possibile che siano studiati capitolati difforni da quello tipo. È questo il caso posto dall'ACEA di Roma, che del resto era stato riconosciuto legittimo dal sottosegretario onorevole Malfatti.

Altre condizioni assolutamente inaccettabili che l'ENEL ha cercato di imporre come pregiudiziali all'apertura delle trattative sono: l'imposizione di un canone massimo (il 4

per cento sugli introiti lordi) e altre relative alla ripartizione delle utenze e delle zone di distribuzione. Adesso questa situazione sembra, in un certo senso, provvisoriamente conclusa (poiché non oso immaginare quali saranno gli sviluppi successivi dell'esperienza fatta nel corso di questi anni) con una sentenza della Corte di cassazione del 10 novembre 1966, la quale in un modo assolutamente chiaro ed inequivocabile ha affermato che il rispetto della legge di nazionalizzazione deve essere totale da parte del consiglio di amministrazione dell'ENEL, che non devono essere capovolti i rapporti fra consiglio di amministrazione e Comitato dei ministri e ministro dell'industria, e che comunque ogni decisione relativa alla concessione del servizio non può intervenire se non dopo un'autorizzazione precisa del Comitato dei ministri; il consiglio di amministrazione, dunque, non ha altro che poteri esecutivi.

A questo punto si potrebbe dire che la vicenda (se non vi sono altre circostanze impreviste che in questo momento non conosco e che non so se ella, onorevole sottosegretario, vorrà comunicarmi) è ritornata al punto di partenza, ammettendo che questo possa essere fissato all'11 marzo 1966, quando il collega Malfatti ha dato la risposta che ho ricordato.

In questo caso, se le cose stanno così, in attesa ansiosa di conoscere quello che ella ci dirà, la validità e l'attualità della mia interpellanza risultano evidenti. Ancora una volta quindi sono qui a chiedere al Governo che ci spieghi i motivi del ritardo di due anni nel prendere le decisioni relative alla concessione del servizio elettrico alle aziende degli enti locali; se si rende conto che questo stato di cose provoca danni incalcolabili per i motivi che ho già addotto. Chiedo inoltre che sia detto qualcosa in merito all'azienda elettrica comunale di Roma, dato che essa serve più della metà delle utenze di una grande città, ha gravosi problemi finanziari da risolvere e nel corso di questi due anni ha finito con l'essere progressivamente degradata da azienda in cui vi era un equilibrio fra il settore della produzione e quello della distribuzione, ad azienda prevalentemente distributrice, fra l'altro costretta dall'ENEL ad acquistare l'energia ad un prezzo esoso. Per citare un particolare, dirò che con la nazionalizzazione del settore è avvenuto che l'azienda elettrica di Roma sarebbe costretta dall'ENEL ad acquistare ad un prezzo maggiorato (8 lire, anziché 5 al chilowattora) l'energia prodotta da impianti, di cui essa prece-

dentemente era in parte proprietaria attraverso la partecipazione ad una società consortile.

Se questi sono i vantaggi che la nazionalizzazione doveva portare in certi settori nell'economia del paese, tutte le illusioni e le speranze accumulate attorno a quel provvedimento alla fine di dicembre del 1962 non possono che essere profondamente disingannate.

Chiedo quindi al Governo una risposta ai quesiti posti, nella speranza che da essa non traspaia che l'onorevole Andreotti relativamente a queste questioni continua a fare, attraverso i suoi sottosegretari, una sorta di doppio gioco assai deplorevole.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MEZZA MARIA VITTORIA, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Si è cercato di rispondere con la maggiore possibile precisione da lei, onorevole Natoli, in questo momento auspicata, al gruppo di quesiti proposti con la sua interpellanza. Tuttavia ritengo di dover premettere che non mancherò di rappresentare al ministro gli ulteriori elementi con cui in questo momento ha ampliato la sua interpellanza.

Ecco la risposta che mi auguro sia — giudicherà lei — di sua soddisfazione. La questione concernente il rilascio delle concessioni per l'esercizio di attività elettriche agli enti locali da parte dell'ENEL (è una storia che ella conosce) è stata presa in esame dal Ministero dell'industria anche a seguito della decisione del Consiglio di Stato (17 settembre 1965, n. 544) che ha accolto i ricorsi prodotti dalla regione siciliana e dall'Ente siciliano di elettricità avverso la delibera con la quale l'ENEL aveva negato all'ente anzidetto la richiesta concessione per l'esercizio di attività elettriche in Sicilia.

Con tale decisione il Consiglio di Stato ha, tra l'altro, affermato che sulle domande degli enti locali tendenti ad ottenere le concessioni previste dall'articolo 4, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, deve pronunciarsi prima il Ministero dell'industria, cui spetta autorizzare o meno il rilascio delle concessioni stesse. La decisione anzidetta è stata per altro impugnata dall'ENEL davanti alla Suprema Corte di cassazione a sezioni unite, che con sentenza 10 novembre 1966, non ancora pubblicata, ha respinto il ricorso dell'ente di Stato.

Tutto ciò ha comportato una battuta d'arresto nell'esame delle domande presentate al

Ministero dell'industria da parte degli enti locali per il rilascio delle concessioni per l'esercizio di attività elettriche.

La situazione può ritenersi in atto sbloccata, e lo stesso comitato dei ministri dell'ENEL, nella prossima riunione che verrà tenuta nella prima decade di aprile, dovrà confermare la validità dei criteri a suo tempo adottati in materia, in modo che il Ministero dell'industria sia successivamente in grado di procedere con la doverosa sollecitudine.

Le varie istanze presentate sono tutte in corso di istruttoria, compresa quella avanzata dall'ACEA, per la quale si rende necessario un approfondito esame di tutti gli aspetti della questione.

Per quanto attiene poi al capitolato di oneri, è da rilevare che l'esistenza di capitolati difformi da quello tipo è prevista dalla legge, e che tali capitolati debbono essere sottoposti all'approvazione del ministro dell'industria e del commercio, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1963, n. 36. Pertanto, deciso il rilascio all'ACEA della concessione richiesta, dovrà essere esaminata l'opportunità di regolare la concessione con capitolato difforme da quello tipo.

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. La mia replica sarà molto breve, come del resto è stata breve la sua, onorevole sottosegretario. Noto che ella non fa minimamente cenno al fatto da me affermato che i ricorsi furono due.

MEZZA MARIA VITTORIA, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. L'avevo pregata di fornirmi gli elementi.

NATOLI. Dicevo che i ricorsi furono due: vi fu un ricorso dell'ENEL e vi fu anche un ricorso dello stesso ministro dell'industria, circostanza che considero grave, perché, a mio modo di vedere, ciò significa che al Ministero dell'industria sono state fatte già proprie le linee e le direttive che hanno ispirato alcuni atti illegittimi del consiglio di amministrazione dell'ENEL.

È grave che l'ENEL sia riuscito a capovolgere il rapporto che ci deve essere tra la propria competenza e quella del ministro, con l'obiettivo preciso di rendere nullo, inoperante, il n. 5 dell'articolo 4 della legge di nazionalizzazione del settore.

Quando ella, onorevole sottosegretario, afferma che vi è stata una battuta di arresto

per quanto riguarda le procedure per accordare le concessioni agli enti che le hanno richieste, non si può fare a meno di rilevare che se, ormai da due anni, con le gravi conseguenze sui bilanci delle aziende cui ho accennato (noto che su questo punto ella non mi ha dato nessuna risposta, come se il Ministero dell'industria non avvertisse questa situazione abbastanza grave), questa battuta di arresto c'è stata, ciò è avvenuto soltanto per un'interpretazione arbitraria, capziosa della legge di nazionalizzazione, la quale afferma con chiarezza che le concessioni possono essere accordate o rifiutate solo previa autorizzazione del Comitato dei ministri e del ministro dell'industria.

Questo è il punto chiave. L'ENEL non si è voluto attenere a questa norma della legge, ha cercato in tutti i modi di annullarla di fatto, ha perfino ricorso contro la decisione del Consiglio di Stato, con l'appoggio dello stesso ministro dell'industria.

Adesso siamo informati del fatto che la situazione sarebbe infine sbloccata (come ella ha detto), che in una riunione del Comitato dei ministri (non so se sia la prima che avvenga da quando è stata promulgata la legge di nazionalizzazione) saranno decisi gli orientamenti; che la istruttoria è in corso; che anche relativamente alla eventualità di capitoli difformi, come già disse il collega Malfatti, si riconosce che questa è una esigenza legittima prevista dalla legge.

Non posso dire di prendere atto con soddisfazione di tutto questo, perché, francamente, i precedenti sono tali che nessuna previsione ottimistica è concessa circa le decisioni che il Comitato dei ministri prenderà, circa il modo come vengono condotte le istruttorie, il modo come sarà affrontata concretamente la questione di eventuali capitoli difformi, base delle concessioni.

La ringrazio comunque, onorevole sottosegretario, della sua risposta di cui mi limito a prendere atto riservandomi di tornare sulla questione non appena il Comitato dei ministri si sarà riunito.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Trasmissione di sentenze dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. La Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 9 marzo 1967 copia delle sentenze n. 21, 22 e 26 della Corte

stessa, depositate in pari data in Cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1952, n. 3975, in quanto vi siano comprese zone di terreno non appartenenti all'espropriando alla data del 15 novembre 1949 (Doc. XX, n. 33);

l'illegittimità costituzionale parziale dell'articolo 4, commi terzo e quinto, del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, contenente « disposizioni per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali », nonché dell'articolo 10, commi terzo e quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, che approva il testo unico delle disposizioni per la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro (Doc. XX, n. 34);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto legislativo 2 gennaio 1962, n. 934, nella parte in cui rende obbligatorio *erga omnes* il comma nono dell'articolo 41 del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle aziende di credito 1° agosto 1955 (Doc. XX, n. 35).

Annunzio di interrogazioni.

FABBRI, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di intervenire nuovamente presso il ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se intenda rispondere ad una nostra interpellanza riguardante l'applicazione dell'articolo 39 della legge 21 luglio 1965.

Se per la Presidenza vi sono difficoltà di tempo, siamo disposti a trasformare l'interpellanza in interrogazione, pur di avere una risposta sollecita circa gli intendimenti ministeriali in merito all'attuazione di detta legge.

PRESIDENTE. La ringrazio di questa sua manifestazione di buona volontà, alla quale dovrebbe corrispondere altrettanta buona volontà da parte del Governo. Posso assicurarla che la Presidenza interesserà il ministro competente e lo informerà anche del suo intendimento di trasformare, eventualmente, l'interpellanza in interrogazione.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di martedì 14 marzo 1967, alle 10 e alle 15,30:

Alle ore 10:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza;* Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza.*

Alle ore 15,30:

1. — *Interrogazioni.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori:* Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza;* Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1966 (Terzo provvedimento) (3692);

— *Relatore:* Galli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla vigente tariffa doganale prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (Approvato dal Senato) (3758);

— *Relatore:* Bassi.

5. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1967, n. 8, concernente: « Riapertura dell'Ufficio della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze » (3767).

6. — *Discussione della mozione Ingrao (93) e svolgimento dell'interpellanza Avolio (988) sulla Federconsorzi.*

7. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (Approvato dal Senato) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

10. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

11. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

15. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

16. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

La seduta termina alle 17,35.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

Interrogazioni a risposta scritta.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che le nuove norme per lo svolgimento degli esami di abilitazione nella scuola media inferiore escludono dai titoli di studio accademici per l'ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento della matematica ed osservazioni scientifiche la laurea in farmacia, mentre ammette altre lauree aventi, per piano di studi seguito, minore affinità ed attinenza con le materie stabilite dall'abilitazione suddetta;

in considerazione che tali norme creano una sperequazione a danno della laurea in farmacia, con grave pregiudizio, materiale e morale, di una vasta categoria di farmacisti che da anni si dedica all'insegnamento nel settore della scuola dell'obbligo e che esse vengono adottate proprio ora, in un momento particolarmente delicato della scuola suddetta — in base a quali criteri i laureati in farmacia verrebbero esclusi dalla ammissione agli esami di abilitazione della matematica ed osservazioni scientifiche nella scuola media e se non ritenga urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti per l'inclusione della suddetta laurea a piena parità con le altre lauree del gruppo naturalistico. (21046)

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del preoccupante inquinamento atmosferico determinato dal funzionamento della centrale termo-elettrica « Mercurio » installata in territorio del comune di Laino Borgo (Cosenza);

per sapere, in conseguenza, se sia già intervenuto o se ritenga di intervenire presso l'ENEL onde ottenere la immediata installazione di depuratori idonei ad eliminare quanto meno gli inconvenienti più gravi e nocivi, quali quello della intollerabile quantità di cenere e di fuliggine che, oltre a danneggiare la pubblica salute, ricopre di una spessa patina i campi ed i pascoli, danneggiando anche i prodotti ed il bestiame;

per conoscere infine i motivi per i quali l'ENEL, nonostante le ripetute legittime proteste delle popolazioni interessate, non ha ancora adottato i provvedimenti necessari.

(21047)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale intervento immediato intenda svolgere per fronteggiare la

gravissima situazione che si determinerebbe nel comune di Brescia qualora si dovesse dare attuazione alla deliberazione adottata da quell'Amministrazione comunale relativa alla soppressione di ben nove condotte mediche su sedici esistenti.

In particolare l'interrogante desidera conoscere come la citata Amministrazione abbia predisposto l'assolvimento delle numerose incombenze igienico-sanitarie svolte dai medici delle sopprimende condotte e come intenda garantire ai sanitari inquadrati in organico ed in pianta stabile, titolari dei citati presidi sanitari, il diritto quesito alla permanenza in servizio. (21048)

LUZZATTO E PIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che dal Presidente del tribunale di Brindisi è stato emesso decreto ingiuntivo per lire un milione a carico del signor Alessandro Suma e a favore del dottor Montagna, in base a documenti non in regola con il registro; e che detto decreto ingiuntivo è stato registrato dall'ufficio del registro di Brindisi in base a semplice dichiarazione del legale del dottor Montagna, avv. Roma, che la convenzione cui il decreto, oltre ad altri atti non registrati, si riferiva, era stata registrata a San Vito dei Normanni con lire 4.600, dichiarazione risultata poi non corrispondente al vero, e di per sé impossibile per la non corrispondenza della tassa indicata, che in ogni caso doveva essere molto maggiore; e per sapere quali provvedimenti abbia adottato o quali accertamenti intenda promuovere, indipendentemente dalle procedure giudiziarie in corso, per assicurare il regolare funzionamento dell'ufficio del registro di Brindisi ed evitare che compiacenze illegittime possano verificarsi nella registrazione di atti privati e nella produzione all'autorità giudiziaria di atti non registrati o fiscalmente non regolari. (21049)

DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda soprassedere alla decisione della soppressione della linea ferroviaria Avezzano-Roccasecca, in considerazione dell'aspetto sociale del problema al quale sono interessati centinaia di operai e di studenti e del grave fermento che l'annunciato provvedimento ha provocato nelle popolazioni interessate. (21050)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per cono-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

scere se intenda proporre la inclusione, nel programma degli interventi in favore della Calabria, dei comuni di Caraffa del Bianco e Casignana (Reggio Calabria), i cui centri abitati sono minacciati da movimenti franosi. (21051)

SPADOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda provvedere, di concerto con la Regione siciliana, a creare a Vittoria (Ragusa) un Centro di ricerche di fito-patologia per agevolare i produttori di agrumi e di ortofrutti-coli primaticci del vittoriese e di tutta la zona costiera della provincia di Ragusa coltivata a serre e se, in attesa della istituzione del Centro, non intenda disporre delle provvidenze a favore dei proprietari, coltivatori diretti e mezzadri, al fine di sollevarli da una spesa annua costante sostenuta dagli stessi per la lotta antiparassitaria, che rende anti-economica la produzione, frustrando i gravi sacrifici che sostengono le categorie interessate alla trasformazione in pregiate colture di una superata agricoltura estensiva. (21052)

MANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno consentire ai direttori didattici ed agli Ispettori scolastici impartire lezioni ai maestri che partecipano al concorso magistrale speciale riservato per titoli ed esami, previa comunicazione degli interessati ai rispettivi Provveditori agli studi con rinuncia a far parte delle Commissioni per il concorso. Il motivo della presente richiesta va ricercato nel fatto che i programmi per tale concorso, sono di esclusiva competenza dei funzionari scolastici succitati, né per i candidati al concorso vi è alcuna possibilità di rivolgersi ad altri docenti con preparazione specifica. Infatti il programma previsto per il concorso è il seguente:

- 1) conoscenza particolareggiata del contenuto dei programmi delle scuole elementari;
- 2) strutturazione dello Stato italiano; legislazione scolastica relativa agli alunni delle scuole elementari e all'assistenza scolastica;
- 3) doveri e diritti del maestro. Norme di igiene scolastica;
- 4) proposta di una attività guidata di studio e di ricerca su uno specifico argomento per alunni di una classe determinata con eventuale uso di sussidi didattici;
- 5) stesura dello schema per un piano di lavoro mensile;
- 6) esame comparativo di due libri di testo (lettura o sussidiari). (21053)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per comprendere quale necessità culturale abbia spinto il direttore generale delle belle arti a portare a Parigi le « Formelle del Ghiberti » della « Porta del Paradiso » per una esposizione nei locali dell'UNESCO, dopo il films e gli articoli pubblicati su tutta la stampa del mondo anche con ampia documentazione fotografica.

L'interrogante domanda inoltre se la spesa per il trasporto delle « Formelle » e la loro ingente assicurazione non sarebbe stato meglio devolverla per salvare almeno qualche opera d'arte colpita dall'alluvione. (21054)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali vantaggi porti agli alluvionati di Firenze la mostra di pittura moderna allestita con ingente spesa, anche di manutenzione, in tre piani del palazzo Strozzi di Firenze, dal professor Carlo Ludovico Ragghianti. Per conoscere altresì a quanto ammonti la spesa e su quali fondi sia gravata.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se risponde a verità che molte somme di danaro a favore degli alluvionati vengano indirizzate direttamente al professor Carlo Ludovico Ragghianti, e come vengano dallo stesso impiegate e denunciate. (21055)

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per essere informato se sono a conoscenza del grave disagio esistente tra i produttori di olio di oliva, singoli od associati, ai quali ancora non è stato integralmente corrisposto il prezzo di integrazione dell'olio, a causa di inspiegabili ritardi di Tesoreria, mentre gli Uffici UTIF, a norma di legge, perentoriamente richiedono il pagamento delle imposte dovute.

Di fatto, oleifici sociali e singoli frantoiani — notevolmente esposti con gli Istituti di credito e nella impossibilità di far fronte agli impegni bancari ed alle esigenze dei produttori agricoli (specie soci delle cooperative) — devono in questi giorni corrispondere ingenti somme allo Stato, su notifica degli Uffici UTIF, mentre lo Stato stesso non provvede a liquidare il prezzo integrativo dell'olio, malgrado la campagna olearia sia da tempo terminata e gli Uffici periferici dell'alimentazione abbiano già istruito tutte le domande pervenute.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

Si chiede:

1) che si provveda ad inviare a tutte le province interessate il saldo di quanto dovuto con la massima sollecitudine;

2) che si invitino gli Uffici UTIF a tollerare i pagamenti in ritardo per quei produttori di olio che ancora non abbiano percepito le somme di loro spettanza. (21056)

MINASI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se intendano intervenire in via di urgenza perché l'ENEL provveda sollecitamente e senza economia di spesa al fine di eliminare totalmente gli inconvenienti determinati dal funzionamento del complesso termoelettrico « Mercure » dell'ENEL in località Vianette del comune di Laino Borgo (provincia di Cosenza), alla salute pubblica, all'agricoltura, al patrimonio zootecnico della zona.

Difatti le continue e consistenti quantità di fumo, nonché ceneri e fuliggine determinano l'inquinamento dell'atmosfera; inoltre sulle piante, erbe ed alberi si è formata una stratificazione di colore nero, composta dei residui incombusti, che incide negativamente sulla vegetazione e sulla salute degli animali che si alimentano nei pascoli di quella zona.

Se pertanto intendano assicurare quella popolazione interessata, che in atto è in vivo fermento, che gli inconvenienti saranno eliminati subito. (21057)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ravvisi la opportunità di dare più precise istruzioni alle agenzie di viaggi ed alle biglietterie delle città di Piacenza, Parma e Genova.

Infatti, almeno per quanto è a conoscenza dell'interrogante, ai viaggiatori che intendevano recarsi in Ascoli Piceno, in occasione del giuramento degli Allievi ufficiali è stato rilasciato il biglietto fino a San Benedetto del Tronto affermando che non esisteva servizio ferroviario per Ascoli Piceno, con danno della amministrazione ferroviaria ed ulteriore volontario soffocamento del tronco ferroviario Ascoli-San Benedetto più vitale che mai. (21058)

CANTALUPO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile*

e dell'interno. — Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sui giornali (tra gli altri sul giornale *Il Tempo* del 18 dicembre 1966) che un gruppo di operatori economici nel settore del turismo avrebbe prescelto la cittadina di Formia quale sede di uno *Yacht Club* a carattere internazionale e che già sarebbe stata individuata la zona per le necessarie costruzioni ed attrezzature a terra nonché quella per la sistemazione di un porto turistico capace di accogliere circa 300 imbarcazioni da diporto.

Stante l'importanza economica e turistica dell'iniziativa per il comune di Formia, dove i sintomi di una grave recessione economica si vanno facendo sempre più palesi anche attraverso una crescente disoccupazione della manodopera e dove lo sfruttamento massimo delle risorse naturali potrebbe costituire fonte di benessere per tutti, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative, unitamente al comune di Formia, i suddetti Ministri intendono prendere, quali benefici di ordine finanziario ed economico sarebbero disposti a concedere e proporre, come e se intendono rimuovere gli eventuali ostacoli pubblici e privati, affinché l'iniziativa di cui trattasi possa trovare rapida realizzazione. (21059)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sia corrispondente al vero la notizia secondo la quale la progettata soppressione della linea ferroviaria Salerno-Mercato San Severino, limitata in una prima fase al servizio viaggiatori ma che in una seconda fase coinvolgerebbe fatalmente anche il servizio merci, sia stata già anticipata da alcuni provvedimenti in corso di adozione da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, provvedimenti che se attuati renderebbero impossibile il riesame del problema per una sua più equa soluzione.

« L'interrogante si permette di fare presente al riguardo:

1) che la limitazione della soppressione al servizio viaggiatori non potrebbe essere mantenuta perché la soppressione stessa fatalmente si estenderebbe al servizio merci se è vero che il provvedimento è determinato dalla esigenza di ridurre il costo eccessivo di esercizio della linea. Infatti per mantenere il servizio merci occorrerebbe un costo di poco inferiore a quello necessario per l'esercizio globale della linea, costo che è d'altronde riducibile:

2) che la linea Salerno-Mercato San Severino per essere mantenuta efficiente come linea vicariante della linea diretta Salerno-Nocera Inferiore, soggetta a frequenti interruzioni, esigerebbe un costo aggiuntivo che renderebbe irrilevante la economia che l'Amministrazione si propone di realizzare. E ben vero che l'Amministrazione ha iniziato i lavori per la costruzione di una variante più sicura sulla linea diretta, ma pur con la costruzione della variante sarebbe prudente e saggio conservare la linea vicariante.

3) che la valutazione relativa all'opportunità di sopprimere la linea in questione sembra essere inficiata dalla sua unilateralità. Non sembra che l'Amministrazione abbia considerato il problema della soppressione della linea nella globalità dei suoi riflessi ed effetti inevitabili sul tratto della linea tra Mercato San Severino-Avellino e sulla linea Mercato San Severino-Codola, nonché sul sistema del movimento dei viaggiatori e dei traffici da Benevento e da Avellino verso la Calabria;

4) che la progettazione della soppressione della linea Salerno-Mercato San Severino non sembra essere stata decisa nella visione unitaria dello sviluppo economico della zona da essa attraversata. Nella zona circostante già esistono opifici che sarebbero danneggiati dalla soppressione della linea. Altri opifici stavano sorgendo e i relativi lavori sembrano essere stati sospesi proprio dalla previsione della soppressione della linea. La valle dell'Irno nella quale corre la linea è compresa nell'area di sviluppo industriale della provincia di Salerno;

5) che i calcoli relativi al costo della linea non sembrano aver tenuto presente la possibilità e l'opportunità di modificare gli orari e i sistemi tariffari per adeguarli alle esigenze effettive con l'effetto di aumentare il movimento dei viaggiatori e conseguentemente le entrate. L'Amministrazione sembra essersi fondata sulla situazione attuale in cui si sommano gli effetti negativi di volute incurie e negligenze, senza chiedersi se sia o non sia modificabile;

6) che fra le popolazioni della zona è diffuso il sospetto che con la soppressione della linea si raggiunga l'effetto, pur se non voluto, di favorire gli interessi di altre aziende di trasporti e specialmente dell'Istituto nazionale trasporti.

(5452)

« VALITUTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se intendano garantire che non vi sa-

ranno pressioni od interferenze di alcun genere al fine di assicurare che i risultati delle inchieste disposte dal prefetto contro il presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria abbiano il loro sbocco conseguente e che il procedimento giudiziario in sede penale abbia libero corso.

« Motivi di preoccupazione e di turbamento esistono nell'opinione pubblica reggina, ove tutti gli ambienti democratici senza differenza di colore politico attendono che sia fatta luce sulle responsabilità di un personaggio, che purtroppo in quel determinato ambiente politico potette arrivare a presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, a causa della campagna giornalistica portata avanti dal quotidiano *Il Tempo* attraverso gli articoli di un suo inviato speciale, campagna certamente sollecitata da quel presidente al fine di colpire il prefetto, bloccare le inchieste e conseguentemente intimorire l'ambiente.

« Se intendano accertare obiettivamente la personalità morale del dottor Giuseppe Macri attraverso i trascorsi della sua vita, al fine di conoscere il tipo di uomo ed il giudizio unanime degli ambienti democratici onesti, compresi quelli dei partiti governativi e in Taurianova e in Reggio Calabria.

« Se non ritengano, data la figura del personaggio, nell'interesse dello stesso partito a cui egli appartiene, nell'interesse del buon nome democratico della città e della provincia di Reggio Calabria, accertato quanto va accertato, di stroncare il vile tentativo, che turba ogni onesto democratico di quella provincia e che si prefigge che un'inchiesta sollecitata, sorretta da tutti gli ambienti democratici, venga bloccata.

« L'interrogante, spoglio di ogni interesse di parte, ritiene di assolvere un dovere verso tutte le forze democratiche di quella provincia, non esclusa la democrazia cristiana e di interpretare un'esigenza di tutti i parlamentari della provincia.

(5453)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e delle finanze, per sapere:

a) se corrispondono al vero le notizie diffuse dalla stampa (*Avanti!* del 10 marzo) relative a "voci" di una forte pressione esercitata dal Vaticano sulla borsa che minaccia di immettere sul mercato titoli italiani per 200 miliardi;

b) quale giudizio essi diano di una manovra allarmistica di questo genere e come

intendano fronteggiarla qualora essa corrisponda a una vera e ricattatoria pressione sul Governo della Repubblica, in vista di decisioni da adottare sulla cosiddetta "cedolare vaticana";

c) se non si intenda procedere al fine di tagliare corto ad ogni forma di speculazione e di ristabilire l'equità fiscale in questo delicato settore, al ritiro della nota lettera circolare del Ministro Martinelli con la quale la Santa Sede veniva illegittimamente

esentata in via provvisoria dal pagamento della cedolare;

d) se siano a conoscenza del fatto che presso la Procura della Repubblica di Roma è stato presentato un esposto che denuncia la illegittimità della predetta lettera-circolare e le eventuali responsabilità che ne derivano.

(5454)

« ANDERLINI ».